

G. DE MINICO, M. VILLONE* (a cura di), *Stato di diritto – Emergenza – Tecnologia, Consulta OnLine, formato e-book*, Milano, 2020, pp. 1-219.

Indice disponibile all'indirizzo: <http://www.giurcost.org/studi/index.html>

Data della pubblicazione sul sito: 4 agosto 2020

Suggerimento di citazione

Nota a G. DE MINICO, M. VILLONE (a cura di), *Stato di diritto – Emergenza - Tecnologia, Consulta OnLine, formato e-book, Milano, 2020, pp. 1-219*, in *Forum di Quaderni Costituzionali*, 3, 2020. Disponibile in: www.forumcostituzionale.it.

* Giovanna De Minico è Professore Ordinario di Diritto Costituzionale nell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Indirizzo mail: giovanna.deminico@unina.it.

Massimo Villone è Professore Emerito di Diritto Costituzionale nell'Università degli Studi di Napoli Federico II. Indirizzo mail: massimo.villone@unina.it.

L'*e-book*, "Stato di diritto - Emergenza - Tecnologia", curato dai proff. Giovanna De Minico e Massimo Villone, raccoglie gli atti del Webinar, tenutosi il 4 e 5 maggio 2020, organizzato dal Centro Europeo di Ricerca sui Media per la Società dell'Informazione – Ermes (www.ermes.unina.it), diretto dalla De Minico. Il Volume digitale è stato pubblicato nella Collana della Rivista GiurCost.org (<http://www.giurcost.org/studi/index.html>), luglio 2020.

Il tema della riflessione è al centro del dibattito costituzionale: quanto dello Stato di diritto, separazione dei poteri e libertà fondamentali, sia derogabile dall'emergenza. La ragione dell'accostamento dei termini emergenza e tecnologia è nella possibilità che gli effetti socialmente asimmetrici dell'emergenza da Covid-19 possano essere compensati dalla tecnologia, a condizione che la stessa sia orientata verso l'uguaglianza sostanziale.

Il Convegno è nato alle porte della 'fase 2' dell'emergenza Covid-19, a partire dalla constatazione che la crisi sanitaria è stata, sin dal primo momento, anche una crisi economica, sociale e democratica. Al momento lo Stato di diritto è dinanzi a un bivio: se non si vuole che le deroghe diventino permanenti e onnipervasive, è necessario riflettere intorno alla misura di equilibrio che la Costituzione implicitamente suggerisce come compatibile con gli stati di crisi. Presidiare questo bilanciamento tra i valori in gioco richiederà specifiche prese di posizione, volte a sciogliere plurimi nodi, che sono stati affrontati in questo volume.

In primo luogo, gli autori e le autrici si interrogano su come rimettere al centro i diritti sociali, a partire da un'analisi di quanto si è verificato durante la pandemia, ma anche dei progressivi tagli alla spesa pubblica, che certamente hanno aggravato il quadro di un sistema sanitario che oggi fatica a reggere l'urto. L'epidemia ha posto sotto i riflettori la necessità di una sanità pubblica forte, a tutela del diritto alla salute di cui all'art. 32 della Costituzione. Ma è stata anche evidente la necessità di superare le disuguaglianze, rese ancora più evidenti e urgenti dalla crisi.

Il virus non ha 'livellato' la società, bensì ha acuito le preesistenti situazioni di disagio, precarietà e violenza di genere. Di fronte a queste situazioni, si è assistito a una crescita sorprendente della solidarietà tra cittadini e abitanti, che si sono attivati per un reciproco soccorso, nel solco degli articoli 2 e 118, comma 4, della Costituzione. Di qui, la necessità di uno Stato attivo, che riconosca le iniziative spontanee, ma innanzitutto si assuma fino in fondo il compito di rimozione degli ostacoli che gli è attribuito dall'articolo 3 della Costituzione.

In secondo luogo, le misure limitative delle nostre libertà hanno messo in forse l'unità della Repubblica – frammentata tra risposte regionali alla crisi – ma soprattutto presidi fondamentali della democrazia, come il principio di legalità e la separazione dei poteri. Basti pensare alla sovrapposizione di norme che hanno governato l'emergenza, alle difficoltà interpretative che hanno dato luogo anche ad abusi, alla crescente centralità del Presidente del Consiglio e dei Presidenti delle Giunte regionali.

A valle di queste vicende, è stato doveroso tornare ai fondamenti della separazione dei poteri, per comprendere quali siano i limiti alla possibile espansione dei poteri dell'Esecutivo, e in particolare del Capo del Governo. Rispetto al potere legislativo, si è osservato che il ruolo stesso del Parlamento è stato chiamato in causa allorché ci si è resi conto che le condizioni non potevano garantire la possibilità stessa di riunione delle Camere in Assemblea. Questa situazione, assolutamente inedita, ha messo in discussione il funzionamento della nostra 'Costituzione per l'emergenza', in cui le Assemblee elettive sono il perno dell'intero assetto delle deroghe. Rispetto al potere giudiziario, si è analizzato il ruolo della Corte costituzionale e dei giudici comuni, che da sempre affrontano le emergenze con un *self restraint*, dovuto alla convinzione che l'emergenza sia la 'questione politica' per eccellenza, dove si espande in modo ampio la competenza degli organi eletti.

In terzo luogo, diversi contributi hanno osservato come la tecnica si trovi al crocevia di queste esigenze. Il riferimento è innanzitutto alla scienza medica, che ha interrogato profondamente il diritto costituzionale, in particolare con riferimento al rapporto tra scienza politica ed *expertise* tecnica, nonché alla necessità di un criterio di trasparenza e democrazia, che salvaguardi la responsabilità politica nel dialogo tra il decisore e gli esperti consultati.

Non meno importanti, però, sono le questioni sollevate dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Queste ultime sono state, di volta in volta, strumento di avvicinamento virtuale in tempi di distanziamento fisico, ma anche di esclusione delle persone svantaggiate dal *digital divide* o dalla ridotta alfabetizzazione. Si è riproposto, dunque, il tema del necessario investimento pubblico nel digitale e nella banda larga, volto a colmare il divario sociale e geografico nella connessione e assicurare pari opportunità di fruizione. Da ultimo, le app di tracciamento dei contatti interpersonali sono viste come uno strumento di salute pubblica, ma anche un potenziale veicolo di uno Stato di sorveglianza, che richiede specifiche cautele giuridiche.

Su tutti questi temi, il volume raccoglie una pluralità di voci dal panorama del diritto costituzionale, del diritto pubblico e del diritto pubblico comparato. In particolare, l'*e-book* ospita i contributi di: Fulvia Abbondante, Paola Bilancia, Carlo Casonato, Marilisa D'Amico, Giovanna De Minico, Maria Cristina Grisolia, Andrea Patroni Griffi, Federico Gustavo Pizzetti, Antonio Ruggeri, Lara Trucco, Massimo Villone e Alfonso Vuolo. Nella sezione degli interventi, hanno scritto: Maria Francesca De Tullio, Laura Grimaldi, Francesca Niola, Maria Orefice e Alessandro Picarone.

Gli Autori e le Autrici ragionano sul carattere necessario o opportuno di una clausola emergenziale *ad hoc* in Costituzione; sul delicato bilanciamento tra i diritti fondamentali; sulla compatibilità costituzionale della misura di coesistenza degli stessi con i principi di proporzionalità e precauzionalità; sulla tecnologia come

nuova modalità di esercizio delle libertà; e sul ruolo della tecnica rispetto alla politica anche ai fini dell'imputazione delle distinte responsabilità al decisore politico e al soggetto tecnico.

I contributi consegnano all'*e-book* spunti per una riflessione volta a rilanciare la ricerca giuridica, e giuspubblicistica in particolare, nel corso di questa nuova emergenza, nella convinzione che l'emergenza, analogamente a come avviene per le vite dei singoli, possa essere un'occasione di crescita anche per lo Stato inteso come apparato. La sfida, oggi, sta nell'orientarsi verso una normalità atipica, diversa dallo *status quo ante*, soluzione insoddisfacente per chi già viveva una condizione di esclusione e di disagio, che l'emergenza ha solo aggravato. In questo senso, lo Stato di diritto può e deve rappresentare lo strumento per rimuovere gli ostacoli tecnici, economici e sociali che ancora oggi, e come mai prima, impediscono la piena partecipazione di tutti e tutte alla vita del Paese.